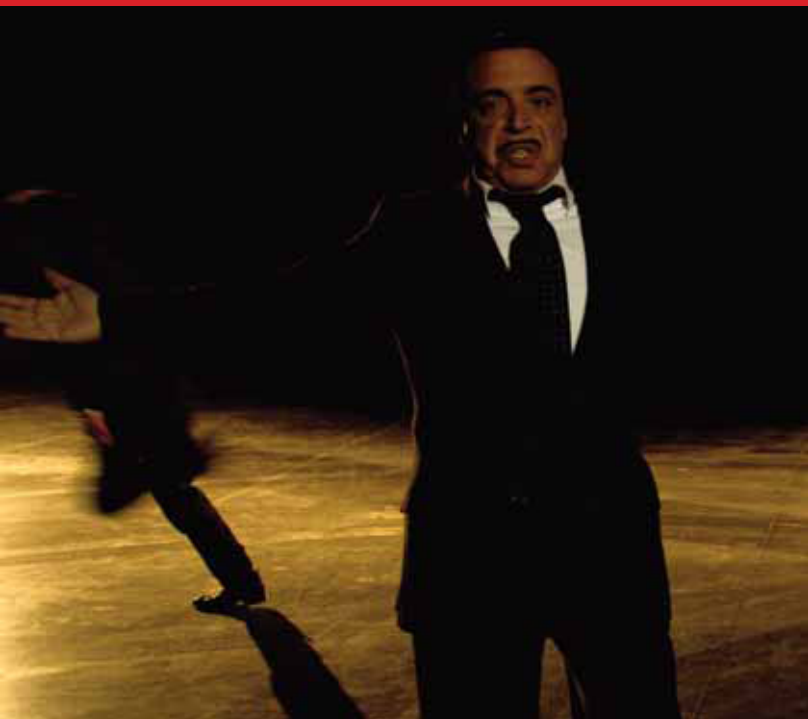


# "Non pagare il pizzo è una questione d'onore" Testimonial d'eccezione in campo contro i boss

Giada Li Calzi



**Q**uattro buoni esempi per dire no al racket perchè "non pagare il pizzo è una questione d'onore, e di dignità". Sono tanti gli spot destinati ai cittadini e alle scuole per spiegare come e perchè dire no al racket che sono stati presentati a Palazzo Steri presso l'Università di Palermo dalla Fondazione Progetto Legalità onlus in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia insieme all'Assessorato BB CC AA e PI della Regione Siciliana e al Dipartimento alla Pubblica Istruzione dell'Assessorato BB CC AA e PI della Regione Siciliana, dalla Questura di Palermo, Unioncamere Sicilia, Confindustria Sicilia.

Un imprenditore, una madre, un giovane, un mafioso interpretati da siciliani di talento come, Marcello Mazzarella, Loredana Cannata, Corrado Fortuna e Nino Frassica che prenderà parte alla conferenza stampa.

I video sono stati realizzati da Zerocento srl di Palermo.

La Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia da anni si impegna in progetti di educazione alla legalità nelle scuole di tutta l'Italia arrivando a mettere in rete centinaia di classi per anno. Quest'anno ha avviato, - insieme con il Dipartimento alla Pubblica Istruzione dell'Assessorato BB CC AA e PI della Regione Siciliana, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di Roma, Confindustria Sicilia e Caltanissetta - il percorso La Costituzione del buon esempio per promuovere la conoscenza e lo studio della Costituzione Italiana

attraverso storie positive.

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto, e sottoscritte in un protocollo d'intesa interistituzionale, per la sensibilizzazione dei cittadini e per innovare le proposte metodologiche e materiali didattici, sono stati prodotti di 4 spot antiracket, sostenuti anche dalla Questura di Palermo.

"Lo scopo della campagna di comunicazione che parte dalla Sicilia - afferma l'on. Nicola Leanza, assessore regionale ai beni culturali e alla pubblica istruzione - è promuovere il consenso sociale necessario, oggi più che mai, ad affermare una rivoluzione culturale, sposata e sostenuta anche dal sistema imprenditoriale e commerciale siciliano, contro il racket delle estorsioni."

La campagna "Non pagare il pizzo è una questione d'onore e di dignità" si articola in 4 spot di circa 30 secondi l'uno per rivolgersi a diversi attori sociali e richiederne il coinvolgimento e la responsabilizzazione. "In tutti gli spot - dice il dott. Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - si è deciso di puntare sul valore dell'associazionismo e della cooperazione come rimedio sociale".

"L'obiettivo, - ha detto il questore di Palermo, Francesco Caruso - nell'urgenza del particolare momento che vede le forze dell'Ordine e la magistratura raccogliere successi nella lotta al racket che incoraggiano la comunità e ridanno fiato alla crescita della fiducia nelle istituzioni, è creare un processo di crescita che parte dal basso per contrastare la violenza e la sopraffazione degli estorsori e mostrare il valore che aggiunge il capitale sociale".

La Fondazione ha definito le sceneggiature - con un taglio volutamente cinematografico - con l'obiettivo di far veicolare gli spot - non solo nel circuito di diffusione delle sale cinematografiche e su alcuni dei principali siti web italiani ma anche nelle scuole e nelle scuole carcerarie dove entra ogni anno con percorsi finalizzati di educazione alla legalità, alla cittadinanza, all'economia sostenibile, a una politica del reddito e dei consumi. Saranno ospitati permanentemente su [www.progettolegalita.it](http://www.progettolegalita.it). "La sceneggiatura degli spot - dice Massimo Russo, presidente della Fondazione Progetto Legalità onlus - si presta a una diffusione nelle scuole: lo spot costituisce infatti pretesto per un dibattito insieme alle forze di polizia, testimoni istituzionali e dell'imprenditoria, magistrati, per parlare di lotta al racket, spiegare cos'è il fenomeno, assicurarsi che i ragazzi ne comprendano il disvalore sociale."